05/06/2017
Pag. 55 N.21 - 5 giugno 2017

L'Economia

CORRIERE DELLA SERA

Osservatorio
STUDI LEGALI

Avvocati 4.0 l'equilibrio (difficile) sulla frontiera digitale

Spinta dal processo telematico, la categoria è partita alla rincorsa della tecnologia. Ma uno studio in media investe solo 4.600 euro l'anno

di **Luisa Adani**

L'innovazione digitale fa capolino negli studi legali anche se sembra farlo di riflesso all'introduzione del nuovo processo telematico, che ha reso obbligatorio l'invio della documentazione in formato elettronico, piuttosto che per una scelta funzionale e strategica. Gli investimenti annuali in tecnologia — secondo l'Osservatorio Professionisti e innovazione digitale «Professionisti "X.0" ... a ciascuno il suo!» sviluppato dalla School of management del Politecnico di Milano — si fermano infatti a 4.600 euro contro i novemila dei consulenti del lavoro e dei commercialisti e i 16 mila degli studi multidisciplinari.

Ma non sono solo questi i dati interessanti — commenta Claudio Rorato direttore dell'Osservatorio —. La ricerca è significativa in quanto su quattro cluster costruiti su sei dimensioni (dimensione, strategia, organizzazione, servizi, relazione, tecnologia) si ottiene una classifica in cui gli avvocati appartengono prioritariamente alla categoria dei Silenti (nel 42%), laddove tutti i parametri sono sotto la media e non si osservano segnali di reattività, e degli Equilibristi (31%) che si mantengono in bilico in attesa di un salto di qualità. Pochi sono invece gli Smart professional (il 23%), culturalmente vivaci e propensi all'innovazione e marginali i Vitruviani (4%), che come l'uomo leonardesco sviluppano in maniera armoniosa le diverse dimensioni in netto distacco dal 23% dei professionisti multidisciplinari e dall'8% dei commercialisti e consulenti del lavoro. Silenti ed Equilibristi sono, con urgenze diverse, a rischio di autoemarginazione e una maggiore alfabetizzazione informatica potrebbe contribuire a riportarli nel più ampio sistema di relazione».

Guardasigilli
Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, 48 anni, ha portato a compimento il processo civile telematico ideato negli anni Novanta

Vantaggi

Se da un lato è certamente vero che il ritardo nell'innovazione negli studi legali è strettamente correlato alla tipicità del lavoro svolto, che prevede attività più propriamente intellettuali meno ripetitive e a minore contatto con la pubblica amministrazione, è però vero che è grave sottovalutare la dimensione tecnologica. Per diverse

L'Economia

ragioni: permette una maggiore efficienza interna, facilita le ricerche, sostiene il lavoro in mobilità degli avvocati (che con un maggiore ricorso al cloud sarebbe alleggerito), migliora e sviluppa la relazione con i clienti, è motore per l'innovazione dei prodotti e servizi aspetto essenziale per interfacciare nuove fasce di clientela. Il ricorso all'intelligenza artificiale si rifletterebbe in benefici e risparmio sulle analisi di fattibilità e sulla raccolta di informazioni. La business intelligence basata invece su algoritmi potrebbe essere essenziale nel campo delle analisi previsionali e degli andamenti, utile per esempio nel caso di recupero crediti mentre l'utilizzo di piattaforme tecnologiche permetterebbe un dialogo informatico fra il sistema gestionale dello studio e quello del cliente.

Collaboratori virtuali

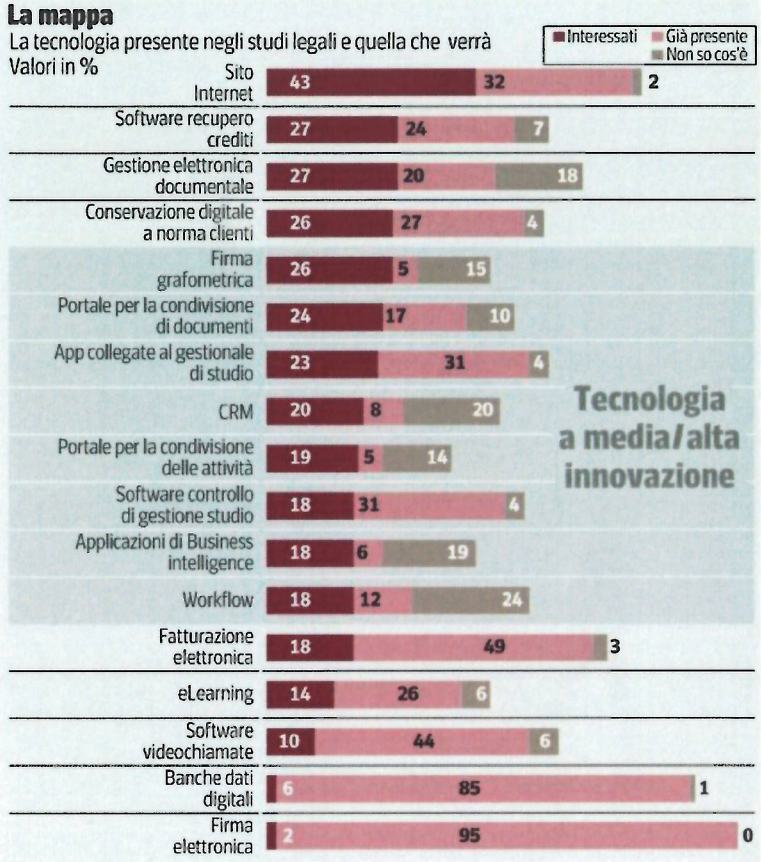
«All'innovazione tecnologica si deve accompagnare una nuova organizzazione del lavoro — sottolinea Giulietta Bergamaschi dello studio Lexellent —. Un modo diverso di lavorare per raggiungere i migliori risultati. La tecnologia non deve essere uno strumento per la standardizzazione e quindi banalizzazione del servizio, ma al contrario deve consentire di elevare il livello del servizio stesso». Sul futuro dice molto l'indagine *Capturing technological innovation in legal services* appena sviluppata da the *Law Society*, l'associazione dei solicitor dell'Inghilterra e nel Galles. «Nei prossimi dieci anni le applicazioni nella professione forense della tecnologia andranno ben oltre la semplice automazione dei flussi di lavoro e includeranno procedure e processi cognitivi tipicamente umani. Gli studi professionali si troveranno così ad avere accanto agli avvocati in carne e ossa una augmented workforce (di fatto dei collaboratori virtuali) grazie all'apporto di smart technology, assistenti virtuali, algoritmi, processi automatici, dispositivi distribuiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

La tecnologia presente negli studi legali e quella che verrà

Valori in %



Base campione: 173 Studi avvocati Fonte: Osservatori.net

centimetri